

In alto mare l'Italia che domani affronterà la Spagna. Sacchi tace, chi rischia il posto no

Signori fuori. È già un caso

LO STUPORE DI BEPPE. «Io sto bene, credo proprio di giocare, altrimenti devo dire che mi meraviglierei molto». Così, senza troppi giri di parole, Signori commenta le indiscrezioni secondo le quali domani contro la Spagna lui rimarrebbe fuori. «Sacchi chiede a tutti di sacrificarsi nel nome del collettivo - ha continuato Signori - io mi sono molto sacrificato, non credo di rimanere fuori. Ora abbiamo trovato il salvatore della patria, speriamo di andare avanti. Se arriviamo in semifinale sarà già un grande risultato». E a chi gli ha fatto notare come Baggio abbia giocato bene senza Signori, e Signori, senza Baggio, sia stato il migliore in campo, Beppe ha risposto candidamente: «Vuol dire che non possiamo giocare insieme». «Comunque - ha concluso - pensavo che tutte le cose che si dicevano su caldo e clima fossero barzellette, invece non riesco a fare il campo 20 volte su e giù come mi succede in campionato».

E QUELLO DI PAGLIUCA. Se Signori è stupito, Pagliuca non è da meno. Il portierone, che ha scontato le due giornate di squalifica, ancora non ha saputo se riprenderà il suo posto da titolare. E questo lo preoccupa molto: «In fondo ho fatto un solo errore - dice - con Marchegiani ho un ottimo rapporto, ora tocca a Sacchi decidere».

PARLA IL MASSAGGIATORE. Gli azzurri stanno fisicamente tutti molto bene, tranne due: chi sono? Mussi e Signori. Sono i più affaticati e quelli con maggiori problemi di recupero per la partita con la Spagna. Per Signori si tratta di eccessivo dispendio di energie, mentre Mussi è in difficoltà perché, prima del mondiale, aveva giocato l'ultima partita il lontano 26 marzo scorso.

LA SPAGNA CI CREDE. È una Spagna molto caricata dal punto di vista psicologico quella che si prepara alla sfida contro l'Italia di domani. Tutti i giocatori assicurano che daranno il meglio di sé pur di raggiungere le semifinali. E, forse per scaramanzia, aggiungono che non sarà una ripetizione della finale di coppa tra Milan e Barcellona, finita in goleada per i rossoneri. Il ct Clemente sembra aver risolto l'unico dubbio in merito alla formazione: sarà Bakero a lasciare posto al rientrante Caminerò.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 e 6



I giocatori azzurri dopo la vittoria con la Nigeria sembrano aver trovato un attimo di serenità. Nella foto Dino Baggio, Luca Marchegiani e Roberto Mussi si allenano al piccolo trotto nel parco attorno al ritiro

Luca Bruno/Ap

CRIMINI & MISFATTI GINO & MICHELE

Riabilitiamo il Tiro in Porta

SIAMO TORNATI da Smith & Wollensky sulla 48esima per pagare la scommessa fatta con Augustine. Era un po' giù per la sconfitta della Nigeria ma si è comportato da vero signore. Ha detto che l'Italia meritava di vincere anche se è stata una partita orrenda. Comunque la sua opinione è che in Italia tutti siamo stati troppo severi con Arrigo Sacchi. Secondo lui Sacchi è un genio del calcio, al massimo, come tutti i geni, non è molto intelligente ma questo non deve bastare per trattarlo come un pugile suonato. Gli abbiamo fatto notare che un sondaggio del nostro Tg3 ha rivelato che 84 italiani su 100 sono contro Sacchi e solo 16 a favore. Augustine si è fatto pensieroso e poi ci ha chiesto che cos'è un sondaggio. Lo abbiamo abbracciato molto commossi: uno che non sa cos'è un sondaggio appartiene a una civiltà superiore, a una società alla quale vorremmo iscriverci. Poi gli abbiamo chiesto una previsione: cosa farà l'Italia contro la Spagna. Augustine ci ha detto che l'aveva domandato ad alcuni suoi colleghi tassisti (un campione piccolo ma significativo). Bene, su 10, 5 avevano risposto che vincerà l'Italia, 3 che vincerà la Nigeria e 2 non sapevano. Questa volta siamo stati noi a farci pensierosi e ce ne siamo andati molto delusi. Rientrando in albergo abbiamo trovato un fax della LIPTP, la Lega Italiana per la Protezione del Tiro in

Porta. Il suo presidente Alessandro Ladai ci scrive da Marina di Campo perché si iaccia qualcosa contro quello che lui considera un autentico genocidio. I tiri in porta rischiano l'estirpazione e le autorità non fanno nulla. Secondo un'accurata indagine della LIPTP durante le prime quattro partite degli Azzurri, l'Italia ha tirato in porta in tutto solo 6 volte, una media di 1,5 a incontro (escludendo naturalmente i colpi di testa che, ci spiega Ladai, i puristi tendono a non considerare veri tiri in porta). Secondo la LIPTP il calcio è soprattutto tirare in porta, se scompare il tiro il calcio muore e la partita si trasforma in una tortura. Il dottor Ladai sollecita l'intervento di Amnesty International e si spinge fino a ipotizzare una specie di processo di Norimberga a Sacchi per crimini calcistici. «Il mostro di Fusignano - conclude - sta uccidendo i tiri in porta. Bisogna fermare questa strage, formare delle squadre antimostro che girino nei campetti di periferia, negli oratori a individuare i bambini che, emulando i nazionali, giunti davanti alla porta, invece di tirare, passano, o dribblano, o cascano, o fanno i palloncini. Bisogna rieducare intere generazioni: se non salviamo i tiri in porta in nostri figli un giorno non ce lo perdoneranno». Siamo con lei dottor Ladai. Chiunque voglia adottare un tiro in porta, anche piccolissimo, scriva subito alla LIPTP via Pedone Manfredini 12 Marina di Campo.



La festa a Roma

A Pais

Questo calcio così «totale» così politico

ROBERTO ROSCANI

■ ROMA. Ha cominciato Montanelli. A lui i cortei dei tifosi dopo Italia-Nigeria non sono piaciuti, «meglio perdenti che deficienti». E torna d'attualità la querelle che divide l'Italia nel 1982, quando il tifo diventò inattesa festa popolare. Quelle manifestazioni piacquero agli intellettuali e alla sinistra, perché poco nazionaliste e molto popolari. E oggi? Nell'epoca di «Forza Italia» il giudizio è più difficile. Anche perché all'ingenua politica che sperava di inghiottire il calcio s'è sostituito il calcio che ha inghiottito la politica.

FRANCO FERRAROTTI
A PAGINA 6

A tredici anni dal referendum un sondaggio Swg riconferma il favore alla legge 194

Aborto, gli italiani ridirebbero sì

■ Aborto sì? Aborto no? Cosa farebbero gli italiani se dovessero di nuovo esprimersi sulla legge 194? Un recente sondaggio della Swg indica che nel paese esiste ancora una maggioranza favorevole a quella legge. Ma con delle importanti precisazioni. Si è ridotta l'area di chi difende la 194 in nome dell'autodeterminazione della donna mentre aumentano i favorevoli se ci sono gravi ragioni economiche e sociali o rischi per la salute della madre e del feto. E i giovani, che allora non votarono, oggi esprimono un orientamento più chiuso rispetto all'interruzione volontaria della gravidanza. La posizione dell'elettorato di destra e di quello moderato.

A.M. GUADAGNI A. MORELLI
A PAGINA 9



Marco Fabbrì/Sayadi

Premio Strega
Montefoschi vince
la 48ª edizione

■ ROMA. È Giorgio Montefoschi, con «La casa del padre» (Bompiani), il vincitore della 48esima edizione del premio Strega. Il suo romanzo ha raccolto 152 su 413 voti. Seconda classificata, con 107 voti, Francesca Sanvitale, («Il figlio dell'impero», Einaudi), terzo Marcello Venturoli (99 voti) con «La stella di Giuditte» edito da Newton Compton. Al finale, solite trame e scontro tra grandi gruppi. Anche quest'anno c'erano tre scrittori in cinquanta: oltre a Sanvitale erano in gara Maria Luisa Agurte D'Amico con «L'altalena» (Camunia) e Grazia Livi con «Vincoli d'amore» (La Tartaruga).

A PAGINA 10

La Lazio di Maestrelli
campione d'Italia.

La nazionale di Valcareggi
trionfa a Wembley.

Campionato di calcio 1973/74:
lunedì 11 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.